

## IL DISCORSO A SALA D'ERCOLE

L'UDC CRITICA IL PRESIDENTE: «VUOLE RIPULIRE I DEMOCRATICI». NASCE UN CASO CINTOLA

# Il Pd si schiera con il governatore: ma col rinvio a giudizio finisce tutto

Sostegno anche da parte dell'Mpa e del Pdl Sicilia. Leontini: «Un discorso sbagliato»

**Musotto dell'Mpa: «Il sospetto non si sostituisca alla dialettica». Caronia del Gruppo Misto: «Da Lombardo pubblicità ingannevole». Il rutelliano Bonomo: «Sostegno alle riforme». Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● Il governatore Raffaele Lombardo ha incassato il sostegno della maggioranza in Assemblea regionale. L'Mpa, il Partito democratico e il Pdl Sicilia si sono schierati infatti al suo fianco. Col Pd che anzi ha rilanciato in Aula denunciando a sua volta forti interessi nel settore dei rifiuti. Fortemente critica è rimasta invece la posizione dei deputati azzurri lealisti, mentre l'Udc, nonostante il garantismo sul piano giudiziario, è tornata a chiedere le elezioni anticipate. E in serata, entrambe le anime del Pdl hanno chiesto, per voce di Fabio Granata e di Innocenzo Leontini, che «la Commissione nazionale antimafia acquisisca gli atti concernenti l'intervento in Aula reso da Lombardo».

È il quadro emerso al termine del lungo dibattito sulle dichiarazioni del presidente della Regione ieri pomeriggio a Palermo. Al momento, dunque, non cambiano gli equilibri politici a Sala d'Ercole. Nulla di immutato, ma neanche tutto scontato. Perché il discorso ha convinto pure una grossa fetta dei democratici. Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ha definito quello di Lombardo «un discorso onesto, di chi conosce poco della sua vicenda». Poi ha confermato forti interesse nel settore dei rifiuti: «Nello stesso giorno e dallo stesso notaio - ha detto - si sono costituite quattro Ato apparentemente estranee tra loro per partecipare a quattro gare per i quattro termovalorizzatori. Le quattro Ato hanno poi vinto

le gare. Ecco, quello dei termovalorizzatori era l'affare del secolo». Sul piano politico, Cracolici ha aggiunto che «dobbiamo valutare se ci saranno le condizioni per realizzare le riforme». Su questo punto il Pd all'Ars è stato chiaro e ha fatto leva su quanto riportato nel suo statuto regionale: «Se la vicenda dovesse evolvere in un rinvio a giudizio - ha aggiunto Cracolici - credo che questa esperienza finirà. Non possiamo ripetere il film di Cuffaro, che per difendersi ha trascinato nel pantano tutta la Sicilia». Dunque, anche in caso di avviso di garanzia, i democratici dovrebbero sostenere Lombardo. Almeno una grossa parte, poco più di una ventina sui 27 complessivi. Rimangono infatti critiche le posizioni di alcuni singoli deputati come Miguel Donegani, vicino al senatore Mirello Crisafulli, per il quale «Lombardo non è nuovo a creare aspettative e a disattenderle. Si è solo difeso rilanciando accuse politiche ad anonimi detrattori». E la questione catanese rimane uno dei nodi da sciogliere del Pd fuori dall'Assemblea, alla luce delle dichiarazioni di Lombardo:

«Il senatore Enzo Bianco risponda di quanto detto da Lombardo - ha detto a margine Cracolici - ma la sua posizione non rappresenta quella dell'intero partito».

Compatto anche il Pdl Sicilia, che si è schierato a fianco di Lombardo. «Non parliamo di complotti - ha affermato Giulia Adamo - ma di centri di potere che contrastano questo governo e la volontà di avviare riforme». Nel difendere il governatore, il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto ha ripercorso la sua odissea giudiziaria. «Al presidente dico di fare appello al tribunale della sua coscienza - ha affermato Musotto -

Il sospetto non si sostituisca alla dialettica. La politica e Lombardo in testa vadano avanti con senso di responsabilità».

Il Pdl ufficiale, però, ha respinto al mittente ogni accusa e facendo fronte comune attorno ai rappresentanti tirati in ballo dal governatore. «L'intervento del presidente è profondamente sbagliato - ha detto Innocenzo Leontini, presidente del gruppo all'Ars - ha parlato di una sorta di complotto, ma non può utilizzare il Parlamento commentare delle notizie di giornale. E invece ha riferito di telefonate senza alcun risvolto giudiziario. Oggi mi sarei aspettato dagli assessori e dai magistrati in giunta un sentimento autocritico».

L'Udc ha poi criticato la scelta di Lombardo: «Sono compiti e ruoli che non competono all'Aula - ha spiegato il capogruppo Rudy Maira - ho l'impressione che questo dibattito sia diventato un modo per pulire l'anima a quella parte del Pd che vuole entrare in Giunta o l'elemento tranquillizzante per i magistrati e i tecnici di area Pd che fanno parte del governo».

Fuori dal coro il deputato Salvatore Cintola, che ha criticato la posizione del suo partito. Tanto che oggi l'Udc si riunirà per decidere quale provvedimento adottare: si profila l'ipotesi di una sospensione o addirittura di una espulsione. Marianna Caronia, del Gruppo misto, ha invece parlato di «pubblicità ingannevole. Credo che questo Parlamento abbia il compito di valutare il merito dell'iniziativa politica». E Mario Bonomo, legato al partito di Rutelli «Alleanza per l'Italia», ha confermato il suo sostegno al «governo delle riforme». (RIVE)



1. Il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici. 2. Innocenzo Leontini del Pdl. 3. Francesco Musotto dell'Mpa